

Castelli e torri

L'antico Abruzzo, lo abbiamo detto, durante la dominazione longobarda fu diviso tra i due potenti ducati di Benevento e di Spoleto, per poi venire unificato agli inizi dell'XI secolo sotto il normanno Guglielmo I re di Sicilia, che lo aveva ricevuto in feudo da papa Alessandro IV.

Altri tempi. Eppure quei tempi hanno tramandato ai nostri giorni delle testimonianze splendide ed imponenti: le mura, le torri, gli antichi castelli che un tempo servirono a presidiare e difendere questo territorio aspro eppure ambito da molti.

Partendo da L'Aquila e seguendo in parallelo il corso del fiume Aterno fino ai piedi della Maiella è possibile percorrere un itinerario che si configura come un vero e proprio salto indietro nel tempo.

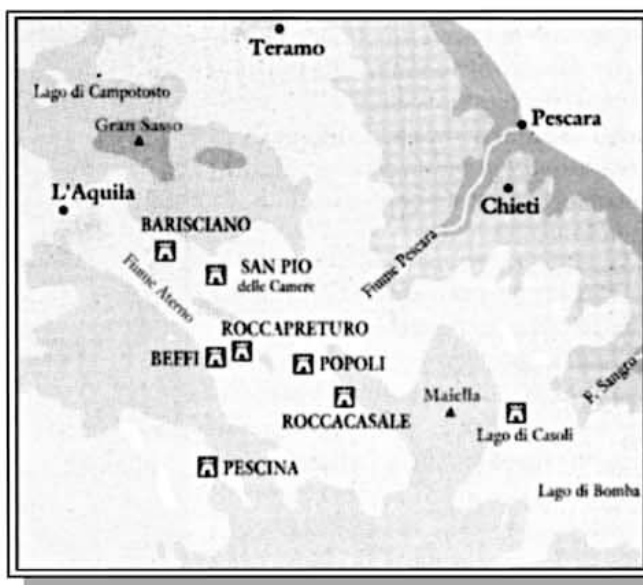
C'imbattiamo infatti in una serie di luoghi che, pur provati dal tempo, hanno conservato l'antica maestosità.

Si tratta di costruzioni spesso originate da isolate torri di vedetta poi cinte da mura, situate a monte di piccoli centri abitati che avevano il compito di proteggere da assalti ed incursioni.

Le funzioni di queste costruzioni sono quelle classiche del mondo medievale: presidio e difesa del territorio, protezione della popolazione in caso d'eventi militari che ne mettessero a repentaglio l'esistenza, funzione di magazzino per i viveri e le scorte d'acqua necessarie per sostenere anche lunghi assedi.

Ma a parte questi aspetti generali, ben presto ci accorgiamo che si tratta di costruzioni del tutto particolari e che si differenziano di molto da quelle che siamo abituati a vedere.

Innanzitutto per la posizione: non sono poste sulla cima dell'altura, ma più spesso sono a mezzacosta, quasi aggrappate alla montagna.



* La cartina è tratta dalla rivista "D'ABRUZZO"

Il motivo è sicuramente da ricercare nel progetto di difesa della popolazione dei villaggi, e per questo era necessaria una più stretta vicinanza.

La scelta di fortificare non sulla cima, ma lungo le spesso aspre pendici delle montagne, porta alla singolarità più marcata di questi castelli, vale a dire la loro forma triangolare.

Infatti, dovendo rinunciare alle spianate delle sommità, i costruttori hanno rinchiuso le torri in mura che assumono la forma di triangoli isosceli con il vertice disposto a monte e culminante con la torre maggiore della costruzione.

L'origine dello schema delle cinte murarie è quello di un quadrato con affiancato un triangolo equilatero al cui vertice viene collocata una torre pentagonale.

Questa soluzione, decisamente spettacolare, assume talvolta delle varianti, ma non muta nella sostanza, mantenendo caratteristiche di grande efficacia.